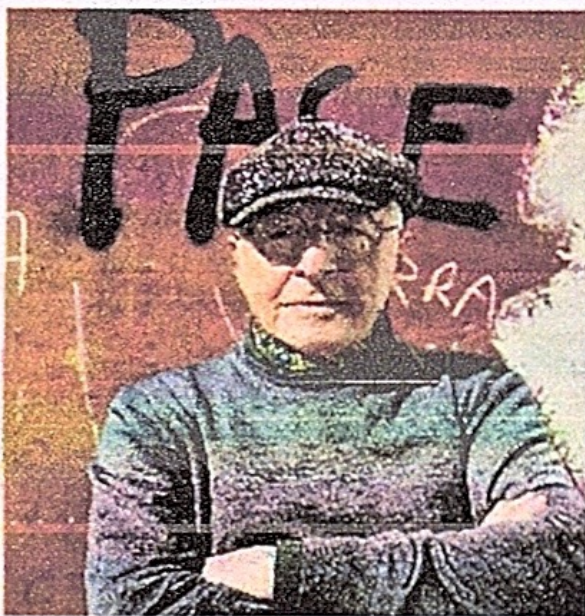


a Milano, negli
 Viasaterna in via
 la mostra «Milan
 n divenire che
 o a settembre
 hivio dell'artista
 1965). L'archivio
 corpus di stampe,
 personal
 sta colleziona e
 camente a partire
 ui si stabilisce
 09, quando
 i Uniti, dove è
 vive e lavora. Una
 e variegata dove
 ale di Fazel, che
 ollaborare come
 tanti riviste di
 e design, si fonde
 stica, incentrata
 artendenza
 aria dell'individuo,
 i la sua biografia
 secondo criteri
 molteplici chiavi
 i dell'archivio si
 anno raccontati
 à nel corso
 gnati da una
 omenti di
 lti a esplorare i
 o dell'artista, ma
 e intercettarne di
 Milan Unit, Mixed
 □ I.S.



• A. Minzoni

Milano. Da **M77** continua fino al
 27 gennaio «**Il tempo, la luce, i
 segni**», personale di **Nino Migliori**
 (Bologna, 1926) focalizzata sulla
 ricerca sperimentale compiuta tra
 gli anni Cinquanta e i Settanta.
 Nell'immediato dopoguerra Migliori
 da un lato «stressava» il medium
 fotografico servendosi di tecniche che
 non prevedevano l'uso della macchina,
 come accade nei «pittogrammi»
 ottenuti accostando il negativo a fonti
 di calore e stampandoli poi su tela
 fotografica di grande formato. Oppure,
 riprendendo la tradizione ottocentesca
 dei «cliché-verre», incideva a mano
 il negativo fotografico. D'altro canto
 avviava la sua celebre, ventennale
 ricerca sui muri delle città italiane:
 immagini in cui la figura umana
 scompare del tutto, ma è evocata
 attraverso i segni sui muri (scritte,
 graffiti, brandelli di manifesti). Intanto
 si dedicava anche al reportage,
 registrando l'Italia che rinasceva
 dopo la guerra in cicli di fotografie
 («Gente dell'Emilia», «Gente del Sud»)
 rimaste nell'immaginario collettivo.

All'ininterrotta volontà sperimentale
 di Migliori è dedicato anche il volume
 di Roberto Maggiori, *Nino Migliori.
 Settant'anni di fotografia e arti visive*,
 edito da Quinlan (128 pp., € 21,00).

□ Ad.M.